



Lunghezza/ durata dell'escursione: 9,3 km, 3-4 ore

Difficoltà: mediamente impegnativo

Punto di partenza: ex scuola a Brestovica pri Komnu

Informazioni: Info-center Štanjel, Turistično društvo Brest - Associazione Turistica Brest, Jamarsko društvo Sežana - Associazione Speleologica Sežana (per visitare la Grofova jama - Grotta del fuoco)

Nella zona in cui il Carso incontra il Mar Adriatico, a due chilometri dalle foci del fiume Timavo, sul fondo di una valle asciutta (Brestoviški dol) si estende il paese di Brestovica pri Komnu (fig. 1), suddiviso nella parte alta, Gorenja, e nella parte bassa, Dolenja Brestovica, a cui appartengono gli abitati di Klariči, Mohorini e Možci. La zona circostante era già abitata nell'epoca preistorica, quando sulle alture circostanti vennero costruiti dei castellieri. In epoca romana vi passava la Via Gemina, che collegava Aquileia, attraversando il Carso, con l'entroterra. Le prime notizie riguardo l'attuale Brestovica risalgono al Medioevo, quando il patriarca di Aquileia donò la proprietà del paese al monastero di S. Martino in Beligna, a sud di Aquileia. L'abitato originario medievale si trovava, probabilmente, sul monte Kucelj, presso la chiesetta di S. Anastasia. Secondo la tradizione orale, sul fondo della valle ci sarebbe stato un lago con dei guadi, in sloveno 'brestī', da cui deriverebbe il nome di Brestovica. Il paese è noto, da secoli, per la produzione artigianale di fruste che permise, a molti dei suoi abitanti, di assicurarsi un piccolo guadagno extra.

Durante la Prima Guerra Mondiale, Brestovica pri Komnu fu completamente distrutta, quando l'esercito italiano, nell'undicesima battaglia dell'Isonzo, si avvicinò ai piedi del vicino monte Grmada. Dopo la guerra, il paese fu completamente ricostruito (fig. 2).

Il punto di partenza dell'itinerario circolare sul Grmada è l'ex scuola di Dolenja Brestovica, costruita nel periodo tra le due guerre mondiali. Da lì ci dirigiamo, attraverso il Polje, verso Gorenja Brestovica, che dista solo un chilometro. Poco dopo il cippo di pietra, svoltiamo a destra su un sentiero sterrato che ci conduce, attraverso i vigneti, al paese, situato sul lato orientale del Polje.

L'ampia distesa del Polje conserva alcune caratteristiche tipiche del campo carsico. Il fondo, infatti, circondato da alture, è coltivato a vigneto ed è quasi del tutto piano, mentre sul lato sud-est si apre l'ingresso nella voragine Dolenjca, che funge da sorgente carsica, inghiottitoio e, saltuariamente, da sorgente intermittente.

A Gorenja Brestovica giriamo a destra, verso le pendici del monte, e ci dirigiamo alla chiesetta di S. Anastasia.

slika / fig. 2





slika / fig. 3

La chiesa succursale di S. Anastasia, costruita probabilmente nel XV o XVI secolo, è formata da una piccola navata e dal presbiterio, dove è posto un altare barocco in legno con la scultura di S. Anastasia. Sul soffitto del presbiterio è rappresentata la SS. Trinità. Al posto del precedente campanile, dopo la Prima Guerra Mondiale fu costruito un porticato d'ingresso con un piccolo campanile. Secondo la tradizione orale, qui ci sarebbe stato, un tempo, un luogo di sosta e di riposo per i pellegrini diretti al monastero di S. Giovanni di Duino (Štivan).

Dalla chiesetta, passando accanto alla piccola pozza di Tukelj, raggiungiamo i resti di alcune case sul Kucelj.

L'abitato sul Kucelj è, assieme a Mohorini, la parte più antica di Brestovica. Qui furono edificate, nel '400, le prime case, visto che la posizione rialzata era più sicura rispetto al Polje, per proteggersi da eventuali inondazioni.

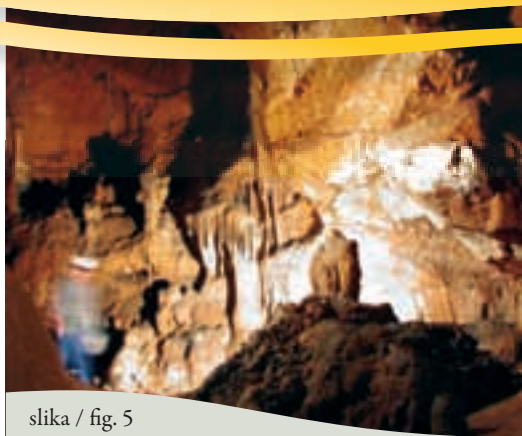
Sul Kucelj il sentiero piega verso sud, risalendo il versante. Dopo circa mezz'ora, raggiungiamo una biforcazione: a sinistra il sentiero continua, lungo il belvedere, fino ad arrivare ad un altro bivio dietro il Vršec. Se andiamo a sinistra, dopo circa 200 metri incontriamo, in una delle doline, delle interessanti caverne.



slika / fig. 4

Nei dintorni del Grmada erano collocate diverse batterie d'artiglieria, tra le quali una batteria di cannoni da 10,4 cm. Vicino alla postazione, i soldati costruirono un rifugio all'interno di due caverne. Sopra l'ingresso di una delle due si può vedere l'iscrizione Moritz. L'ingresso è ulteriormente rinforzato contro i colpi d'artiglieria delle truppe italiane.

Ritorniamo al bivio dietro al Vršec e risaliamo fino ad una garitta dell'esercito jugoslavo, ricordo dei tempi precedenti alla disgregazione della Jugoslavia, quando il confine era invalicabile e strettamente sorvegliato. Lasciando la garitta, arriviamo su un sentiero sterrato che, passando sotto il monte Ostri vrh, porta a Cerovlje. Lo seguiamo in direzione nord fino ad un bivio dove risaliamo nuovamente verso la cima del Grmada. Lo stretto e ripido sentiero di pietra ci conduce, ad un passo dal confine con l'Italia, alla strada successiva, che un tempo collegava Medja vas a Cerovlje e che fu poi interrotta dalla presenza del confine di stato. Attraversiamo la strada e si incamminiamo lungo il sentiero che ci porta verso le alture dei Grofovi hribi, letteralmente i 'monti del conte', perché appartenevano in passato alla famiglia dei conti di Duino. Lungo il cammino possiamo godere di una bellissima vista sui paesi carsici circostanti. I Grofovi hribi sono solo parte del robusto monte Grmada (324 m), conosciuto soprattutto per le vicende del fronte dell'Isonzo, quando rappresentava l'ultimo baluardo dell'armata austro-ungarica e l'ultimo ostacolo degli italiani sulla strada per Trieste. Molti soldati, appartenenti ad entrambi gli schieramenti, trovarono, proprio in questo luogo, l'eterno riposo. I moltissimi resti di caverne, trincee e altri edifici militari sono testimoni degli eventi che si svolsero qui ormai quasi un secolo fa. Tra i testimoni della storia c'è anche la Grofova jama (Grotta del fuoco). L'ingresso si trova proprio sotto il punto più alto della nostra escursione.



slika / fig. 5

La **Grofova jama** (Grotta del fuoco) è una grotta fossile, obliqua, con cinque ingressi, lunga 350 metri e profonda 50 metri. Durante la Prima Guerra Mondiale fu trasformata dall'esercito austro-ungarico in un rifugio. A tal scopo, furono scavate quattro gallerie e la parte superiore della grotta fu suddivisa in nove piani per sistemare i tavolacci. Questa parte è dotata di illuminazione e aperta alle visite. Sul fondo, la galleria scende in una voragine che conduce alla camera inferiore. Attorno alla grotta ci sono molti resti di fortificazioni, trincee e caverne.

Dal piazzale antistante l'ingresso alla grotta, dove era posizionata una postazione d'artiglieria, si gode di una splendida vista sui luoghi sottostanti e, quando il cielo è limpido, lo sguardo arriva fino alle vette delle Alpi Giulie, delle Alpi Carniche e delle Dolomiti. Attraversando resti di trincee e caverne, il sentiero ci conduce a sud-ovest, fino al belvedere del monte Jastreb. Da qui scendiamo fino alla strada sulla sella tra lo Jastreb e il vicino monte Gredina. Attraversiamo la strada, che porta sul versante italiano, e dirigiamoci verso il Gredina. Una diramazione ci porta ad un punto panoramico, circondato da un imponente terrapieno in pietra.

Il Gredina è un monte, ben delineato, che sorge a nord-ovest del Grmada. Già da grande distanza è visibile il muro di pietra che cinge la vetta. Si tratta dei resti di un castelliere preistorico, chiamato Nad dolinco, costruito a difesa dell'accesso al Brestoviški dol. La valle tra il Grmada e il Gredina era attraversata da un'antica via romana, la Via Gemina, che collegava Štivan, sulla costa adriatica, all'entroterra carsico.

Ritorniamo sul sentiero sotto il Gredina e, arrivati un po' più in basso, sotto il vicino Vršič, possiamo vedere i resti di un ex forno per la cottura della calce.

Nel periodo tra le due guerre mondiali, la calce viva si produceva utilizzando degli appositi forni. Si costruiva un forno ovale, circondato da terra e verghe, in cima al quale veniva sistemata una grande quantità di calcare. Dopodiché, attraverso una piccola apertura, si accendeva il fuoco e la cottura continuava per alcuni giorni ininterrottamente, finché tutto il calcare in cima non cominciava ad ardere. Si otteneva così la calce viva, trasformata poi, per immersione, in calce spenta, utilizzata per imbiancare e per altre faccende domestiche.

Il sentiero sterrato che attraversa il versante sopra Brestovica ci conduce ad una strada boschiva lungo la quale, ammirando la vista sul Polje, ci avvicineremo a Brestovica. Attraversando Dolenja Brestovica, passiamo accanto alla chiesa e facciamo ritorno al punto di partenza presso la scuola.



slika / fig. 6

La chiesa di **S. Lorenzo** fu costruita nel 1927, al posto di quella precedente, distrutta durante la Prima Guerra Mondiale, di cui rimane soltanto una targa commemorativa, applicata sul muro del campanile. La costruzione della nuova chiesa è ispirata da uno stile storicista, che cerca di imitare l'architettura antica. La porta d'ingresso è decorata da un bassorilievo di S. Lorenzo, a cui è dedicato anche l'altare principale con una tela del pittore goriziano Del Neri, del 1929.

Collegamenti:

- Dalla cima del Grmada sul lato italiano, partono molti sentieri alpini marcati che conducono verso Cerovlje, Medja vas e Devin.